

vanni De Donato scrive (pag.3): «Il materiale indiziario raccolto documenta anche l'esistenza di altri contatti e di ulteriori iniziative che finora non è stato possibile ricostruire compiutamente e che dovranno perciò essere oggetto di approfondimenti investigativi». E qualche decina di pagine più in là quando precisa che «il pm non ha ritenuto allo stato di formalizzare specifiche richieste al giudice» in merito ad altre posizioni che confermano «un grave quadro indiziario di una realtà organizzata e riservata del tutto corrispondente alla ratio della legge n° 17/1982 (legge Anselmi)».

L'inchiesta va avanti, quindi, ben oltre e ben al di là dei "quattro pensionati sfigati" di cui parla Berlusconi-Cesare. Ieri ha ottenuto la conferma di un altro giudice, quello del Riesame, che ha confermato la detenzione in carcere per Carboni e Lombardi nonostante entrambi ultrasettantenni.

Il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Sabelli hanno in calendario una sfilza di interrogatori utili a chiarire le posizioni di alcune persone non ancora indagate ma con un ruolo di primo piano nella trama del gruppo e a fare luce su altre faccende. L'elenco degli interrogatori - al momento convocazioni di persone informate sui fatti - riguardano il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, il capo degli ispettori del ministero della Giustizia Arcibaldo Miller, il

Il Cesare



«Lombardi può agire?»

Il primo marzo il governatore della Lombardia Formigoni, saputo dell'esclusione della lista, avverte Arcangelo Martino. Perché chiami un imprenditore campano, è mistero tutto da svelare.

FORMIGONI: «Volevo segnalarti questo che la commissione elettorale ci ha escluso dalle elezioni...»

In serata Formigoni richiama Martino sempre più preoccupato.

FORMIGONI: «L'amico Lombardo, Lombardi, è in grado di agire?»

MARTINO: «Sì, Sì, ma lui ha già fatto qualche passaggio e domani sarà lì»

sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, l'ex Primo presidente Vincenzo Carbone (ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età giusto due giorni prima che scattassero gli arresti), il presidente della Corte d'Appello Alfonso Marra su cui il Csm ha già avviato la procedura per il trasferimento.

SFILATA DI NOMI ECCELLENTI

Nomi eccellenti, massimi rappresentanti dell'amministrazione dello Stato e della Giustizia che dovranno provare a spiegare il loro ruolo all'in-

Nuovi sviluppi

Saranno sentiti perché informati, ma qualcuno forse sarà indagato

Un investigatore

«Il gip lo ha scritto: altre posizioni già provate con sufficienza di indizi»

terno del sodalizio "volto - scrive sempre il gip - a condizionare gli apparati della pubblica amministrazione dello Stato e degli enti locali".

Formigoni dovrà spiegare perché a marzo, quando la sua lista era stata estromessa dalle Regionali ed era in corso il nuovo giudizio davanti alla Corte d'Appello di Milano (che bocciò nuovamente la lista riammessa alla fine dal Tar) ritenne opportu-

no rivolgersi a Pasquale Lombardi per fare pressione su Marra (presidente della Corte d'Appello) ed ottenere il via libera per la lista. Formigoni usa toni perentori ("Ma l'amico, l'amico lì, Lombardi, Lombardo, è in grado di agire?") chiede a Martino il primo marzo), quasi che fosse normale rivolgersi al sodalizio per questo tipo di faccende. Marra, per conto suo, risponde e mostra - nelle telefonate intercettate - una certa disponibilità ad intervenire. Quando poi il tentativo fallisce per colpa "di una sezione di tre giovani che non sanno prendere manco il pedolino per il manico giusto" (Lombardi a Martino il 3 marzo), il gruppo e Formigoni si mettono d'accordo per vendicarsi ed ottenere un'ispezione - si presume punitiva - in Corte d'Appello a Milano da parte degli 007 del ministero. E qui entrano in gioco pesantemente sia il sottosegretario Caliendo (presidente dell'Associazione Diritti e Libertà, organizzatrice di convegni e strumento per prendere contatti e confidenza con le toghe via via invitate) che Arcibaldo Miller. Molto dovrà spiegare ai magistrati romani anche Carbone, ruolo decisivo nella vicenda Casentino. Non è escluso che alcuni di loro si presentino come testimoni e assumano la veste di indagati. Per violazione della legge Anselmi, quella che sciolse la P2. E, 28 anni dopo, potrebbe mettere fuori gioco la P3. ♦

euro 309,87).

5) 24/02/1972

Sentenza della pretura di Roma. 1° reato: emissione di assegni a vuoto: multa lire 900mila (pari a euro 464,81)

6) 10/06/1996

Sentenza della corte di appello di Milano. 1° reato: bancarotta fraudolenta. 2° reato: bancarotta fraudolenta. 3° reato: bancarotta fraudolenta. 4° reato: bancarotta fraudolenta in concorso. 5° reato: bancarotta fraudolenta. 6° reato: bancarotta fraudolenta in concorso. Dispositivo: (...) reclusione anni 8 e pene accessorie. (...) Applicato l'indulto (...) pena principale condonata: reclusione anni2(...).

7) 15/12/2003

Sentenza (...) del tribunale (...) di Tempio Pausania. 1° reato: bancarotta fraudolenta continuata. 2° reato: false comunicazioni. 3° reato: prestiti e garanzie della società. 4° reato: bancarotta fraudolenta. 5° reato: bancarotta fraudolenta. Dispositivo: reclusione mesi 6 (...) Applicato l'indulto ai sensi della l. 31/07/2006 n.241 pena principale condonata».

